



Massimo Fracaro

Scrivete a:

L'Economia

Via Solferino 28

20121 Milano

corsi@rcs.it

www.corriere.it

PREVIDENZA

Nuovo riscatto laurea, a chi conviene

Vorrei conoscere cosa cambia per il riscatto della laurea. L'importo si può portare in detrazione? In che misura? Sono un giovane medico posso riscattare gli anni di corso di laurea che sono 6? Posso pagare in 10 anni?

Lettera firmata — via email

Con il decreto legge che ha dato il via libera a quota 100, è stata introdotta una forma di riscatto agevolato della laurea, formula che si aggiunge a quella ordinaria. Il nuovo riscatto interessa esclusivamente coloro che compiono i 45 anni nel periodo 2019/2021 (ma il limite potrebbe salire a 50 anni), quindi i lavoratori che avranno la pensione calcolata tutta con il regime contributivo. L'agevolazione consiste in un forte sconto sui contributi da versare che saranno calcolati non tenendo conto della retribuzione o del reddito annuale alla data di presentazione delle domanda, ma sul minimo imponibile previsto per artigiani e commercianti, in genere più basso. Per ogni anno da riscattare si pagheranno soltanto 5.241,30 euro, indipendentemente dai propri redditi. Nel suo caso, basteranno poco più di 31.000 euro per coprire i 6 anni della laurea. Contrariamente a quanto previsto nella prima versione del decreto, gli anni riscattati saranno utili sia per il raggiungimento dei requisiti, sia per il calcolo della pensione. Quindi vanno ad incrementare il monte contributivo. Le somme devono essere versate in unica soluzione o in un massimo di 60 rate mensili (5 anni), senza interessi. I contributi sono detraibili nella misura del 50% in cinque quote annuali. Dal punto di vista economico l'operazione è conveniente, basta un piccolo sacrificio economico per accumulare un tesoretto contributivo. Nel suo caso pagando in 10 anni spenderebbe 260 euro al mese. Ma con quali vantaggi sui tempi del pensionamento? I maggiori benefici li ha chi ha iniziato a lavorare subito dopo la laurea: per una laurea quinquennale a 24 anni si va dai 4 ai 5 anni e mezzo di anticipo sui tempi del pensionamento. Se l'ingresso nel mercato del lavoro è avvenuto intorno ai 28 anni si può lasciare uno o due anni prima del tempo. A 30, invece, non c'è alcun vantaggio sui tempi del pensionamento.